



Dickinson

<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Anna Franchi, scrittrice e attivista bifronte: *Avanti il divorzio* e la cultura antropologica positivista

Journal Issue: *gender/sexuality/italy*, 10 I-II (2023-2024)

Author: Cristina Gragnani, Temple University

Publication date: 10/01/24

Publication info: *gender/sexuality/italy*, “Themed Section”

Permalink: <https://www.gendersexualityitaly.com/2-anna-franchi-scrittrice-e-attivista-bifronte-avanti-il-divorzio-e-la-cultura-antropologica-positivista>

DOI: <https://doi.org/10.15781/xvbf-aw10>

Author Bio: Cristina Gragnani è Associate Professor of Italian presso la Temple University di Filadelfia. La sua ricerca si concentra sulle scrittrici italiane tra Otto e Novecento e Luigi Pirandello. Ha pubblicato articoli su Anna Franchi, Willy Dias, Elda Gianelli, Luigi Pirandello, Vincenzo Cerami e la rivista siciliana *Flirt*. Con Ombretta Frau ha curato l'edizione critica del *Taccuino di Harvard* (Mondadori 2002) e il volume sulle scrittrici tra Otto e Novecento *Sottoboschi letterari. Sei case studies tra Otto e Novecento* (Firenze University Press, 2011). Sta lavorando a un volume sul coinvolgimento delle scrittrici italiane nella propaganda durante la prima guerra mondiale.

Abstract: Il romanzo *Avanti il divorzio* (1902) di Anna Franchi, emblematico dell'attivismo della scrittrice per i diritti delle donne nel contesto del Partito Socialista Italiano, è una pietra miliare nella letteratura femminista italiana del Novecento. Il romanzo è conosciuto nell'ambito degli studi di genere italiani per il coraggio e l'onestà con cui denuncia, ancor prima del noto *Una donna* di Sibilla Aleramo (1906), gli abusi del patriarcato sull'esistenza individuale, giuridica e politica delle donne, decostruendo l'ipocrisia alla base del Codice Civile e delle sue inique applicazioni. Eppure il romanzo non è privo di connotazioni misogine, classiste, razziste basate sulla cultura pseudo-scientifica dell'epoca. Attraverso la lente del concetto di intersezionalità questo articolo mostra come la protagonista, Anna Mirello, incarna e perpetua forme di oppressione basate su genere, classe, razza e moralità nei confronti di altre donne. Metterò il romanzo in dialogo con gli scritti giornalistici di Franchi sulla donna, nonché con le opere di autori quali Lombroso, Mantegazza, Ferrero e Sighele. Questo approccio critico mira a evidenziare gli aspetti del romanzo che riflettono e interiorizzano le concezioni conservatrici e oppressive del tempo, contribuendo a una comprensione più approfondita delle tensioni ideologiche presenti nell'opera.

Keywords: Anna Franchi, femminismo, conservatorismo, antropologia positivista, divorzio

Copyright Information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Anna Franchi, scrittrice e attivista bifronte: *Avanti il divorzio* e la cultura antropologica positivista¹

CRISTINA GRAGNANI

Premessa

Nella sua lunga vita (1867-1954) Anna Franchi² compie un percorso ideologico e di militanza tortuoso. Dall'attivismo femminista egualitario nell'orbita del Partito Socialista Italiano, vicina a Linda Malnati e Alessandrina Ravizza, durante la Prima guerra mondiale passa alla militanza interventista con forti venature di razzismo etnonazionalista e maternalismo patriottico. Con il Fascismo si ritira dalla vita pubblica salvo l'impegno per le madri dei caduti.³ Dopo la Seconda guerra mondiale ritorna alla militanza socialista. Una tale traiettoria non deve sorprendere. Come hanno dimostrato le storiche sociali delle donne, il passaggio dal suffragismo (spesso unito a pacifismo) a una militanza a favore della guerra venata di razzismo non era insolito e va inquadrato nel contesto dell'ancoraggio, da parte delle militanti per i diritti delle donne, alle teorie dell'antropologia positivista.⁴ Questo articolo non ripercorre l'intera traiettoria intellettuale e ideologica di Franchi e predilige, piuttosto, la disamina degli anni che la vedono impegnata nella lotta per il divorzio e il periodo immediatamente precedente la Prima guerra mondiale. Lo studio propone un'analisi del romanzo *Avanti il divorzio* (1902) concentrata sugli aspetti che collegano l'opera più direttamente alle scienze sociali e ai pregiudizi del tempo e pone il testo romanzesco in dialogo con gli articoli di Franchi sulla questione della donna risalenti agli stessi anni e alla decade successiva oltre che con gli studi sulla donna di Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero, Paolo Mantegazza e Scipio Sighele.

Un romanzo bifronte

Avanti il divorzio è il lavoro di Franchi più rappresentativo del suo attivismo per i diritti civili delle donne ai primi del Novecento e la sua militanza nell'orbita del Partito Socialista Italiano. Scritto e

¹ Ringrazio il College of Liberal Arts della Temple University per il generoso *Laura Scholar Award* che mi ha permesso di lavorare con Makayla Anya Montarti (classe 2023), bravissima assistente di ricerca a cui va la mia gratitudine.

² Attivista e scrittrice eclettica e prolifica, Anna Franchi fu narratrice, autrice teatrale, saggista e giornalista, attiva nei campi della storia dell'arte, la critica letteraria, la biografia. Per un approfondimento sulla sua biografia e sulla sua opera si vedano Maria Chiara Berni (a cura di), *Il fondo Anna Franchi della Biblioteca Labronica di Livorno*; Lucilla Gigli, "La passione politica di una scrittrice. Appunti per una biografia di Anna Franchi;" Tiziana Noce, "Anna Franchi, appunti per una biografia;" Lucilla Gigli, "Noi vi seguiremo senza vacillare": Anna Franchi, la propaganda, la letteratura;" Cristina Gragnani, "Avanti il divorzio e La mia vita: Anna Franchi tra autobiografia e autofinzione;" Cristina Gragnani, "Un io titanico per un'umile verità: ideologia e disegno letterario in *Avanti il divorzio* di Anna Franchi;" Silvia Boero, "Avanti il Divorzio' di Anna Franchi: la scandalosa autobiografia educativa di una ex-moglie;" Lucilla Gigli, "Latino e calza: educazione ed esperienze biografiche ne *La mia vita* di Anna Franchi;" Sharon Wood, "Intersections of Place and Politics: Anna Franchi's *Avanti il divorzio* (1902);" Elisabetta De Troja, "La disobbedienza di Anna;" Elisabetta De Troja, *Anna Franchi: L'indocile scrittura. Passione civile e critica d'arte*.

³ Nel dicembre del 1917 Franchi fonda la *Legga di Assistenza tra le Madri dei Caduti* per garantire sostegno alle madri dei soldati morti in guerra.

⁴ Alcuni esempi sono Maria Rygier, Anna Maria Mozzoni, Alma Dolens (nom de plum di Teresita Pasini,) Paolina Tarugi, Giselda Brebbia. Si vedano Augusta Molinari, *Una patria per le donne. La mobilitazione femminile nella Grande Guerra*, 27-28 e Stefania Bartoloni, *Donne di fronte alla guerra. Pace, diritti e democrazia*, 31. Per l'approccio delle associazioni femministe alla guerra si vedano anche Emma Schiavon, *Interventiste nella Grande Guerra. Assistenza, propaganda, lotta per i diritti a Milano e in Italian (1911-1919)* e Catia Papa, *Sotto altri cieli. L'Oltremare nei movimenti femminili italiani (1870-1915)*.

pubblicato nell'ambito della campagna socialista per il divorzio, ancora oggi consideriamo il romanzo una pietra miliare della letteratura femminista del Novecento per il coraggio con cui denuncia, ancor prima del più noto *Una donna* di Sibilla Aleramo (1906), gli abusi del patriarcato sull'esistenza individuale e giuridica delle donne.⁵

Eppure, *Avanti il divorzio* non è immune da una concezione della donna e della società improntata a misoginia, classismo, razzismo e pregiudizio pseudo-scientifico. Le letture del romanzo prodotte fino ad ora hanno privilegiato l'aspetto ribelle e sovversivo dell'opera sorvolando sugli elementi che la ancorano alle teorie sociali del tempo; quelle teorie che sottendevano proprio alle leggi ingiuste verso le donne che Franchi avversava e di cui l'eroina di *Avanti il divorzio*, esplicito alter ego autofunzionale della scrittrice, è vittima e contro cui diviene fiera combattente. Le riflessioni che seguono non mettono in discussione la portata rivoluzionaria del romanzo e mirano, piuttosto, ad aggiungere uno strato di complessità all'analisi di quest'opera, riconoscendone i legami con la visione misogina della cultura antropologica del tempo.

Possiamo parlare di conservatorismo rispetto al femminismo di Franchi? No, se per "conservatorismo" intendiamo, nel suo significato politico "tendenza a conservare gli ordinamenti e gli istituti tradizionali di uno stato, avversando ogni forma di innovazione politica o sociale."⁶ La scrittrice ha condotto battaglie in difesa delle lavoratrici;⁷ ha partecipato alla lotta per il voto alle donne; e ha combattuto per una legge sul divorzio attraverso i suoi scritti e la sua coraggiosa attività di oratrice pubblica. La metafora del bifrontismo evocata nel titolo si riferisce all'intreccio tra progressismo e reazionismo presente tra le maglie di *Avanti il divorzio* e della pubblicistica di Franchi. Per "bifrontismo" intendo la convivenza di una carica sovversiva e umanitaria con un'idea conservatrice dei rapporti di potere all'interno della società, non solo dei rapporti di genere, ma anche delle relazioni tra donne di classi o gruppi sociali diversi. Sia la protagonista del romanzo, Anna Mirello, sia Anna Franchi nei suoi articoli di giornale sulla questione della donna mostrano di aver interiorizzato i dettami sessisti e classisti del dibattito pseudo-scientifico sulla donna del tempo.

Il raffronto tra *Avanti il divorzio* e gli articoli giornalistici di Franchi sulla questione della donna mette in luce, nel romanzo, dinamiche complesse di genere, classe e razza. La narrazione si concentra principalmente sulla ribellione di Anna Mirello contro le norme patriarcali. Tuttavia le ideologie dell'epoca, radicate nell'episteme dominante dello scientismo positivista, influenzano profondamente la visione del mondo della protagonista e si riflettono nella sua concezione della donna. Anche Franchi internalizza aspetti delle ideologie positiviste negli articoli sulla questione femminile pubblicati sulla stampa periodica. Con tutte le dovute cautele, un approccio intersezionale viene in aiuto nell'analisi della tensione tra ribellione e conformismo che emerge tra le righe del romanzo e nella pubblicistica di Franchi.

La teoria dell'intersezionalità, sviluppata da Kimberlé Crenshaw alla fine degli anni '80,⁸ nasce originariamente come concetto legale e strumento analitico dell'attivismo femminile per i *Black rights*, fondamentale per l'individuazione, denuncia e studio dei processi di oppressione risultanti dall'intreccio di diversi costrutti sociali, tra cui genere, razza e classe. Successivamente l'idea è penetrata nel discorso accademico come paradigma interdisciplinare per l'analisi delle discriminazioni che possono affliggere gli individui in base alle loro specifiche caratteristiche sociali. Suggestivo è un dirette

⁵ Per gli aspetti di storia delle proposte di legge sul divorzio in Italia in relazione all'attivismo di Franchi e al romanzo *Avanti il divorzio*, si veda Gragnani, "Un io titanico;" De Troja, "La disubbidienza di Anna;" Valeria Iaconis, "Mai tardi per una liberazione." Anna Franchi."

⁶ Garzanti Linguistica, "conservatorismo," <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=conservatorismo>.

⁷ Durante l'agitazione delle 'trecciaiole' di Signa (1896-1897), è eletta nella commissione propaganda della Camera del Lavoro. Si veda De Troja, *L'indocile scrittura*, 104 e 131-134.

⁸ Si veda Crenshaw, "Demarginalizing the Intersection of Race and Sex." Per un'introduzione alla teoria e applicazioni dell'intersezionalità si veda Hill Collins and Bilge, *Intersectionality*.

applicazione di questa cornice teorica all'analisi di un romanzo ambientato nell'Italia di inizio Novecento, comporta rischi di semplificazione e anacronismo. Senza forzare concetti concepiti alla fine del ventesimo secolo su una narrazione ambientata in un tempo antecedente e dominato da diverse norme sociali e di genere e da una differente concezione dell'idea di razza, mi avvalgo di questa idea per mettere in risalto le intersezioni tra privilegio e oppressione che plasmano i giudizi di Anna Mirello sulle altre donne. Non mi occupo tanto dell'esperienza di soggezione di Anna (già oggetto di altri studi). Piuttosto, mi concentro sui modi in cui la sua posizione di relativo privilegio⁹ sociale ne influenzi l'atteggiamento nei confronti delle altre donne.

Una lettura intersezionale del romanzo permette di distogliere lo sguardo dal suo innegabile portato rivoluzionario per mostrare come Anna, da donna oppressa, contribuisca a sua volta all'oppressione di altre donne attraverso processi discriminanti di costruzione dell'identità in cui pesa un intreccio complesso di dogmi pseudoscientifici e pregiudizi sociali e morali. Questo saggio si propone di mettere in luce le complesse strutture di potere che permeano il romanzo, che rimane, nonostante tutto, uno dei capisaldi della letteratura femminista italiana di inizio Novecento.

Avanti il divorzio e la campagna socialista per una legge sul divorzio

Avanti il divorzio è un romanzo autobiografico in cui sono narrate le tragiche vicende matrimoniali di Anna Mirello. Anna si sposa sedicenne con il musicista Ettore Streno credendo di esserne innamorata. Infedele, sperperatore, giocatore d'azzardo, bugiardo e manipolatore, fin da subito l'uomo compie ai danni della moglie ogni tipo di abuso. La narrazione, che si apre con uno squarcio sull'infanzia ribelle di Anna, segue la trasformazione della donna da vittima di una situazione legalmente irreversibile (il matrimonio tragicamente infelice senza la via di fuga del divorzio) a combattente coraggiosa disposta a perdere il suo status sociale pur di rimanere fedele a se stessa ed emergere, nonostante le sconfitte in tribunale, vittoriosa. Dopo due processi, uno per adulterio e uno per concubinato entrambi intentati da Ettore, Anna perderà la tutela dei figli, affidati al padre che li lascia crescere nel degrado. Dopo un breve periodo di ricongiungimento con i bambini in cui Anna dimostra di essere capace, con il compagno Giorgio, di provvedere un ambiente sano e onesto per il loro sviluppo, li perderà di nuovo quando loro stessi decideranno di seguire il padre negli Stati Uniti. Pur privata dei figli, Anna vivrà nell'armonia della sua casa in un *ménage* basato sul rispetto reciproco e sul lavoro onesto di entrambi i partner. Il percorso di Anna verso la conquista di una propria voce per denunciare le ingiustizie che affliggono le donne come lei prigioniere di matrimoni sbagliati coincide con il progredire della sua educazione sentimentale e sessuale e la sua formazione intellettuale, che la porta ad affermarsi come giornalista e scrittrice.¹⁰ Esclusa dalla società benpensante in quanto considerata adultera dall'opinione

⁹ A causa del comportamento economicamente violento di Ettore, Anna subirà una caduta in termini del suo benessere finanziario. Tuttavia, la sua posizione rimane di privilegio per via del suo retroterra di donna bianca e borghese.

¹⁰ Come nel caso della protagonista di *Una donna* di Sibilla Aleramo anche per Anna l'inizio della carriera di scrittrice coincide con l'adesione all'impegno sociale e politico di matrice socialista. Una differenza tra le due opere è che in *Una donna* l'evoluzione della protagonista verso il superamento di iniziali posizioni razziste e classiste è delineato esplicitamente. Riporto di seguito i due passi che segnano il momento di svolta nei due romanzi: "E Anna scrisse parole ardite, parlò al pubblico delle officine, ai lavoratori, con accento convinto e caldo, parla con linguaggio ingenuamente appassionato, di rigenerazioni possibili, di un bene da potersi conseguire con la santa, onesta uguaglianza, con l'amore puro per tutte le creature della terra." Franchi, *Avanti il divorzio*, 312; "E scrissi, per un'ora, per due, non so. Le parole fluivano, gravi, quasi solenni: si delineava il mio momento psicologico, chiedevo al dolore se poteva diventare fecondo; affermavo di ascoltare strani fermenti nel mio intelletto, come un presagio di una lontana fioritura. Non mai, in verità, avevo sentito di possedere una forza d'espressione così risoluta e una così acuta facoltà di analisi. Che cosa dovevo attendermi? Dovevo chiamare a raccolta le mie energie, avviarmi alla conquista della mia pace concorrendo all'opera di umanità che sola nobilita l'esistenza?" Aleramo, *Una donna*, 79.

comune e dalla legge e impoverita per via dei comportamenti finanziari irresponsabili del marito, Anna può comunque gioire della conquistata serenità al fianco dell'amato Giorgio, circondata da una cerchia ristretta ma scelta di amici artisti che condividono i suoi stessi valori, forte di una professione intellettuale conquistata a costo del duro lavoro di autodidatta.¹¹

Il romanzo prende vita nell'ambito della campagna socialista per una proposta di legge sul divorzio presentata dai deputati Alberto Borciani e Augusto Berenini nel 1901. Quest'ultimo firma la premessa, inquadrando l'opera nel suo contesto politico. La trama riflette i punti fondamentali del discorso pro-divorzio dell'epoca. I divorzisti evidenziavano il rischio di violenza (percosse, omicidio, suicidio, malattie veneree) nelle coppie incompatibili costrette alla convivenza, e davano largo spazio al problema dello status giuridico dei figli nati al di fuori del matrimonio. Ognuno di questi elementi è rappresentato nella trama: Ettore tenta la vita di Anna due volte; Anna una volta a quella di Ettore; Anna giunge vicino a commettere il suicidio. Una volta innamorata di Giorgio Minardi, la donna concepirà con lui una bambina, destinata a morire subito dopo la nascita perché contaminata dal sangue di Anna, infetto per colpa di Ettore.

Per i divorzisti la legge invocata avrebbe fornito alla donna e ai figli, l'elemento più debole nell'unione, una via d'uscita da possibili situazioni pericolose. Franchi parla di una legge per "il vero, il santo miglioramento delle famiglie," per la salvaguardia dell'onore e non per la sua distruzione, come invece sostenevano gli oppositori.¹² Franchi scrive che l'incompatibilità delle coppie produce "spostati," che compiono inganni, tradimenti e falsità, cadono nel vizio e compiono persino delitti. Il dolore provocato dalla convivenza forzata abbatte e annienta l'intelligenza. Franchi si rammarica che sia proprio la donna, vittima di questa stortura del Codice Civile, a non volere una legge sul divorzio. Per lei, "l'antico gineceo non ha cambiato; il suo cuore, il suo corpo, il suo intelletto, i suoi pensieri più reconditi, più dolci, le sue ricchezze, il suo guadagno, sono tuttavia alla mercé di un essere, al quale solo il caso, od un palpito nato per simpatia sessuale, quasi sempre, raramente da provata perfetta unione di sentimenti, l'hanno legata [...]."¹³

Il romanzo opera in senso sovversivo, puntando a denunciare la condizione di subalternità e soggezione delle donne e l'ingiustizia delle leggi e delle loro applicazioni che considerano onesto il marito bugiardo, infedele e violento solo perché è un uomo e disonesta lei che vive nell'amore, e nel rispetto lavorando con integrità, anche se in una relazione extraconiugale.¹⁴

La questione del sesso femminile: normalità e eccezionalità

Anna presenta, sin dall'infanzia, tratti di eccezionalità. Nuotatrice intrepida, non ha paura delle onde così come non teme le conseguenze della verità. Dopo la fase di iniziale sottomissione nei primi anni del matrimonio, ritroverà i germi della propria forza e anti-convenzionalità e riuscirà ad affermarsi professionalmente e individualmente seppure al di fuori dell'orizzonte morale e sociale condiviso. Franchi scrive nell'articolo "Legge umana:"

¹¹ Per un'analisi di *Avanti il divorzio* in chiave di romanzo di formazione e romanzo d'artista si veda Gragnani, "Un io titanico."

¹² Per la storia della legge sul divorzio in Italia relativa agli anni tra Otto e Novecento si vedano Mark Seymour, *Debating Divorce in Italy: Marriage and the Making of Modern Italians 1860-1974* e Mark Seymour, "Keystone of the Patriarchal Family? Indissoluble Marriage, Masculinity and Divorce in Liberal Italy."

¹³ Franchi, "Legge umana."

¹⁴ Si veda Gragnani, "Un io titanico."

La donna, debole, allorché è la *schiaiva regina* del suo piccolo regno... è la più grande audace quando, da nessuno appoggiata, sa di doversi conquistare da sola un'esistenza a suo modo.¹⁵

Tale sarà la traiettoria di Anna che con audacia saprà innalzarsi moralmente sulla mediocrità e ipocrisia dell'apparato sociale e istituzionale che la condanna. Grazie alla sua eccezionalità la donna saprà dunque liberarsi a modo suo, anche senza vincere legalmente. Ma rispetto a quale percepita (o teorizzata) normalità si manifesta la sua eccezionalità? Rispetto a quali parametri socioculturali e fisiologici Anna risulta diversa dalle altre donne? In *Avanti il divorzio*, come negli articoli pubblicati sulla stampa periodica tra il 1901 e il 1913, la riflessione sulla donna, la sua fisiologia, il suo posto nella società, riflette il tipico bifrontismo di Franchi tra visione progressista e ancoraggio ad alcuni principi conservatori e addirittura misogini.

Avanti il divorzio si inserisce nel dibattito tardo-ottocentesco radicato nelle scienze umane positiviste sulle relazioni di potere tra i generi, sulla donna e il suo ruolo nella società. Uno dei testi più influenti in questo ambito, come è noto, è il volume di Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale* (1893). Il metodo dell'antropologia criminale di Lombroso, già collaudato nel volume *L'uomo delinquente* (1876), si basava sull'analisi dei tratti somatici e delle caratteristiche anatomo-fisiologiche per determinare la predisposizione atavica alla criminalità. Lombroso e Ferrero dedicano la prima parte della *Donna delinquente* alla caratterizzazione della "donna normale" per stabilire un criterio con cui determinare, descrivere e classificare le devianze. È in questa sezione che si delinea il profilo della donna come biologicamente, psicologicamente e intellettualmente inferiore all'uomo.¹⁶ Sprovista di senso morale, Ferrero e Lombroso valutano il suo livello evolucionistico più vicino a quello delle "razze inferiori" o dei fanciulli che a quello dell'uomo.¹⁷ Più debole dell'uomo fisicamente, la donna è infiacchita nell'intelletto – soprattutto nella creatività – dalla funzione della maternità, che domina tutta la sua fisiologia e le impedisce di sviluppare il genio.¹⁸ Paolo Mantegazza e Scipio Sighele non condividevano l'approccio primariamente anatomico-biologico del criminologo; tuttavia anche loro mantenevano saldi alcuni pregiudizi sull'inferiorità delle donne.¹⁹ Mantegazza riconosceva le diseguaglianze nelle leggi a favore degli uomini e credeva che si dovesse migliorare la condizione delle donne. E tuttavia anche lui affermava che "[l]a donna fu e sarà sempre meno intelligente dell'uomo; e il carattere generale del suo pensiero è quello di essere infantile. Nella lunga via dell'evoluzione intellettuale essa si ferma sempre a situazioni più vicine al punto di partenza."²⁰ Sighele, tra i tre è quello che giudica più urgente che la donna ottenga i diritti che rivendica e, a differenza di Lombroso e Ferrero, la considera superiore moralmente all'uomo.²¹ Tuttavia, anche

¹⁵ Franchi, "Legge umana."

¹⁶ Nel contesto dell'antropologia positivista italiana per "uomo" si intende "uomo bianco," "uomo europeo."

¹⁷ Cesare Lombroso, Guglielmo Ferrero, "Prefazione di Cesare Lombroso," 46-47.

¹⁸ Lombroso, Ferrero, *La donna delinquente*, 189-190.

¹⁹ Per un'analisi delle divergenze e dei punti di contatto tra Lombroso e Mantegazza si veda Matteo Loconsole, "Dalla donna normale alla criminale-nata. La natura femminile nel dialogo tra Paolo Mantegazza e Cesare Lombroso," in Lombroso, Ferrero *La donna delinquente*, 71-89. Per una riflessione critica sulle ambiguità e la complessità della visione della donna di Mantegazza si veda Nicoletta Pireddu, "Introduction," 3-54.

²⁰ Paolo Mantegazza, *Fisiologia della donna* vol. II, 207. Anche se riconosce che con un'educazione migliore la donna potrebbe contribuire di più e meglio alle scienze, alle arti e alla letteratura, Mantegazza insiste che l'oppressione cui la donna è andata soggetta attraverso i secoli non basta a spiegarne l'inferiorità rispetto all'uomo. Si veda Mantegazza, *Fisiologia della donna* vol. II, 208. Più in generale, pur credendo nella parziale possibilità di correggere le condizioni di nascita, Mantegazza pensa che "nell'equazione fatale, che segnerà l'itinerario della nostra vita, la natura ha un valore di mille; tutto il resto ha il valore di uno. E così la donna e più per lei che per noi, dacché essa è più debole di noi e avvezza da secoli a lasciarsi governare dagli uomini e guidar dalle cose." Mantegazza, *Fisiologia della donna* vol. II, 233-234.

²¹ Sighele, *La donna nova*, 88.

lui la giudica antropologicamente di minor valore rispetto all'uomo.²² Le eccezioni, tanto per Mantegazza quanto per Sighele, esistono per confermare la regola.

Il personaggio finzionale di Anna Mirello, fin da bambina, appare come un individuo forte fisicamente e moralmente. In linea con un topos della letteratura femminile che presenta protagoniste di forza eccezionale,²³ Anna è descritta come una fanciulla sana e vivace, avvezza ad attività tipicamente maschili, “nata femmina per sbaglio,” come la definisce il padre.²⁴ La sua irruenza e vitalità da *tomboy* è messa fin dall'inizio in contrasto con la macilenzia, la quiete e la timidezza di Amelia, sorella del compagno di giochi Icilio: “Di due anni più grande di Anna, era una ragazzina pallida, smilza. Molto quieta.”²⁵ Anna e Icilio, invece “erano cresciuti insieme, e insieme inventavano giuochi e bricconate, lasciando quasi sempre da parte Amelia, troppo delicata per seguire le loro pazzesche corse pei campi e poderi.”²⁶

L'eccezionalità di Anna può essere vista attraverso la lente delle considerazioni di Sighele, che riconduce l'origine delle eccezioni a una combinazione di educazione e determinismo:

Se qualche fatto può smentire la verità di questi principii, bisogna ricordarsi che le eccezioni non servono che a confermare la regola, e bisogna tener conto che nessun uomo discende soltanto da un uomo, e nessuna donna, soltanto da una donna, e che quindi le qualità dei genitori si trasmettono ai figli in combinazioni svariate ed innumerevoli. Una donna può avere caratteristiche essenzialmente maschili, come un uomo può essere psicologicamente e intellettualmente una femmina. Le disposizioni naturali in tali casi sono invertite, [...].²⁷

Anna deve la sua florida salute e la sua predilezione per i giochi maschili, nonché il suo essere “diversa dai più” e il senso di giustizia all'educazione ricevuta dal padre:

Ad Anna, il babbo, cacciatore appassionato, voleva infondere l'amore delle lunghe corse pei boschi, degli aguati silenziosi all'aspetto di un uccelletto; e alla bimba ricca di sangue sano, piacevano le corse. [...] Le sue gambette robuste non avevano mai debolezze, e nessuno mai l'aveva udita lagnarsi per la stanchezza.²⁸

La fanciulla assomigliava al padre nel carattere, soprattutto per il rifiuto della volgarità che caratterizzerà Anna nell'età adulta, distinguendola dalle donne su cui esprime giudizi negativi:

Anna aveva di lui la dolcezza, aveva di lui, viaggiatore ardito e che aveva percorso i mari quando l'Italia non ospitava chi aveva idee di libertà, un certo amore per le avventure, un ardore, talvolta pazzesco, ed una repulsione istintiva per le cose volgari.²⁹

Poco più avanti, è ribadita la somiglianza con il padre e accennata la dissomiglianza rispetto alla madre.³⁰ Anna sembra dunque essere il risultato di una “combinazione,” per usare un concetto di

²² Sighele, *La donna nova*, 77.

²³ Oltre al noto esempio della protagonista di *Una donna* di Sibilla Aleramo, un altro esempio di giovane donna dalle doti eccezionali cresciuta con il solo padre e avvezza fin da bambina a ogni tipo di sport maschile è la giovane Aurora, protagonista del romanzo di Carolina Invernizio *La fidanzata del Bersagliere* (1916).

²⁴ Anna Franchi, *Avanti il divorzio*, 32.

²⁵ Franchi, *Avanti il divorzio*, 13.

²⁶ Franchi, *Avanti il divorzio*, 13.

²⁷ Sighele, *La donna nova*, 81.

²⁸ Franchi, *Avanti il divorzio*, 14.

²⁹ Franchi, *Avanti il divorzio*, 14.

³⁰ Il rapporto di Anna con i genitori, così come la rappresentazione dei rapporti familiari nell'autobiografia di Franchi, *La mia vita* presenta somiglianze con *Una donna*. In entrambi i casi un'interpretazione in chiave edipica è un utile strumento

Sighele, di trasmissione dei tratti genitoriali che privilegia la linea paterna. Affiora anche un riferimento al determinismo nell'evocare l'eredità di tratti specifici per discendenza atavica:³¹

Anna diveniva una graziosa giovanetta. Piccola, sottile, non somigliava alla madre nelle forme opulente e nell'incedere regale. Del padre aveva sempre più la mitezza del carattere ed una sempre più spiccata repulsione per tutte le piccinerie, le volgarità dell'ambiente in cui viveva, come se avesse nelle vene esagerati certi istinti che forse avevan dormito nel sangue di più generazioni provenienti da lontani e grandi e nobili antenati e che adesso tornavano a rigermogliare in lei.³²

La discendenza atavica della forza di Anna è ancora menzionata, anticipando l'esito delle sue vicende. Pur passando attraverso eventi dolorosi e tragici, non si lascerà vincere dalle circostanze, non abbasserà la testa:

Facilmente sarebbesi detto che quella bimba non sarebbe mai stata *una vinta*, e che quel germe venuto da atavi lontani, l'avrebbe sempre tenuta in alto al di sopra della volgarità, che le avrebbe dato anche la potenza di un grande e illimitato bene. La vivacità della sua infanzia, l'arditezza, l'impulsività adesso parevano espandere per mezzo della parola facile o dello sguardo immensamente affascinante. Anna non lo piegava mai a terra lo sguardo di quelle sue pupille vellutate.³³

Dunque, le caratteristiche speciali di Anna, nell'organismo e nel carattere, risultano da un misto della prevalenza dell'influenza paterna e della discendenza atavica nobile. In un articolo che è parte di una controversia sul sesso femminile pubblicata tra il giugno e il settembre del 1901 su *La Settimana Franchi* scrive che “quando [la donna] si solleva al di sopra delle altre per naturale elevatezza di mente ha sempre qualche cosa di diverso di tutte le altre donne, e che è o virile, o dominatrice.”³⁴

Femminismo e misoginia

interpretativo. Nel contesto di questo saggio, ho scelto di concentrarmi sui modi in cui, in *Avanti il divorzio*, questa rappresentazione riflette i dettami dello scientismo positivista. Per un'analisi in chiave edipica del rapporto figlia/padre/madre in *Una donna* si veda *A Multitude of Women*, 110-111.

³¹ Nell'autobiografia di Franchi, *La mia vita*, la patrilinearità è accentuata. La matrilinearità è recuperata attraverso la figura della nonna materna (come il padre, coraggiosa ribelle durante il Risorgimento). Franchi insiste sulla dissimilarità rispetto al carattere della madre e non solo al fisico.

³² Franchi, *Avanti il divorzio*, 20.

³³ Franchi, *Avanti il divorzio*, 22. Tutti i corsivi presenti nelle citazioni dalle opere di Franchi sono originali.

³⁴ Anna Franchi, “Il sesso femminile,” [Agosto 1901]. Va del resto notato che nello stesso articolo Franchi scrive anche che “[...] io sono la donna più femmina che esista... che disgraziatamente non ho del genio... e se desidero essere trattata come un collega è semplicemente per conservare la mia libertà d'azione, per poter fare il mio magro mestiere di giornalista, per poter evitare tutte quelle noie di complimenti, di risposte graziose, d'inchini, di strette più o meno espressive... per non obbligare i miei colleghi a cedermi il primo posto e perdere così il comodo della precedenza, per circolare liberamente e mille altre cose.” Franchi, “Il sesso femminile,” [Agosto 1901]. In un altro articolo, parte della stessa disputa, Franchi aveva scritto rivolgendosi al direttore Yorickson: “Per quanto Lombroso esageri sempre, lei è d'accordo che la donna “veramente femmina” non possa compiere vere opere di genio e che in essa si può trovare il talento ma il genio mai, “salvo il caso che questa manchi di femminilità e che sia una donna *virile*.” Franchi, “Il sesso femminile,” [21 luglio 1901]. Gli articoli relativi alla disputa sul ‘sesso femminile,’ consultabili presso il FAF (Fondo Anna Franchi), si presentano sotto forma di ritagli di giornale conservati da Franchi stessa e donati alla Biblioteca Civica di Livorno. In alcuni casi, la data di pubblicazione è visibile nel ritaglio. In altri, la data è stata tagliata e successivamente ricostruita dai curatori dell'archivio, che l'hanno scritta a penna sul supporto del ritaglio. In altri ancora, è stata Franchi stessa a scrivere la data a mano, con matita blu o rossa, direttamente sui bordi del ritaglio. Talvolta, la data è stata tagliata in modo che solo il mese e l'anno risultino visibili, come nel caso dell'articolo datato [Agosto 1901]. In tutti i casi in cui la data completa non compare nel ritaglio, riporterò quella ricostruita o indicata da Franchi, oppure quella parziale, tra parentesi quadre.

Anna è rappresentata come diversa dalle sue compagne e insofferente dei loro difetti:

Non rassomigliava a nessuna delle amiche pettegole incontrate nella società che frequentava, e spesso l'antipatia istintiva si leggeva chiara sulla fronte spaziosa per una contrazione che approfondiva una ruga [...] che solo si mostrava quando aveva l'anima contrariata.³⁵

Più avanti ritorna un riferimento all'intolleranza di Anna per i pettegozzi delle donne e un accenno alla sua sfiducia nei confronti delle domestiche giovani:

Non aveva amiche, non aveva l'anima molto predisposta alle amicizie muliebri. Dopo di Amelia, nessuna donna aveva avuto la completa confidenza dell'anima sua. Aveva delle conoscenti, era squisitamente gentile con le scolare del marito, ma non aveva l'amica. Abborriva le chiacchiere mondane, i pettegozzi, quelle ciarle inutili delle donne, e non faceva visite che assai raramente. Non aveva volute in casa delle domestiche giovani: era troppo frequentata la sua casa!³⁶

Significativamente, Mantegazza dedica un paragrafo al pettegozzo nel capitolo sul carattere morale della donna. Se assegna all'uomo la responsabilità di tale difetto, ne individua le radici nella psicofisiologia della donna:

La donna è avida di emozioni forti e rapide, direi quasi che è in uno stato permanente di prurito cronico, che non si calma nella vita volgare che le abbiamo assegnato, se non col soddisfare la curiosità, coll'esercitare il pettegozzo e la maldicenza. Di questo difetto siamo noi i primi colpevoli, perché, togliendo le nostre donne dalle lotte più sane, dalle battaglie più virili della vita, non le abbiamo lasciato che le emozioni malsane della vita spicciola e pettegola.³⁷

Negli articoli pubblicati sulla stampa periodica tra il 1901 e il 1913, raccolti dalla stessa scrittrice,³⁸ si assiste a un continuo collegamento tra la necessità di emancipazione per le donne e i loro difetti, frutto di secoli di schiavitù.³⁹ Il riconoscimento dei difetti della donna presenta numerosi riscontri (talvolta anche espliciti) con i testi di Lombroso, Mantegazza e Sighele. La donna, osserva Franchi, si sta facendo strada in ambiti in precedenza riservati solo all'uomo. Gli uomini devono comprendere queste

³⁵ Franchi, *Avanti il divorzio*, 20-21.

³⁶ Franchi, *Avanti il divorzio*, 85. Alla fine del romanzo la voce narrante ribadirà che Anna continua a guardarsi bene dal coltivare amicizie femminili. Nella sua autobiografia *La mia vita* Franchi attribuisce a se stessa sentimenti e idee (lombrosiane) simili a quelle di Anna Mirello, se pure con alcuni ripensamenti: “[...] ho avuto spesso, specialmente in gioventù, una esitazione curiosa ad avvicinare le donne: e in special modo quelle esercitanti la mia stessa professione. Una donna di spirito che mi volle bene, disse che a prima vista io riuscivo antipatica alle donne. Infatti non riuscivo ad essere subito accogliente. Mi sono corretta, in seguito, ma allora non riuscivo a trovare le facili parole che invece trovavo nelle buone conversazioni coi colleghi e con gli artisti. Le donne scrittrici mi gelavano. Non ricordiamone le ragioni. Ne avevo incontrate delle cattive. Questo non toglie che io abbia avuto buone e sincere amiche, perché, riconoscendo che le donne spesso sono prive di misura, vengo a riconoscere che se sono cattive sono dei demoni, ma se sono buone sono eroine o sante. [...] Che le donne *buone e leali* sieno in minor quantità degli uomini *buoni e leali*, lascio giudicare agli uomini.” (Franchi, *La mia vita*, 248-249).

³⁷ Mantegazza, *Fisiologia della donna*, 138.

³⁸ È metodologicamente rilevante considerare che il gruppo di articoli analizzati in questo articolo sono ritagli raccolti da Franchi stessa e poi donati alla Biblioteca Comunale di Livorno. Nell'analisi di questi documenti, il lavoro di selezione e collezione dell'autrice svolge una funzione narrativa.

³⁹ L'idea dell'associazione tra la condizione della donna e quella dello schiavo derivava dall'opera di August Bebel *Die Frau Und Der Sozialismus* (1879). Tradotto in italiano nel 1891, il libro di Bebel ebbe profonda influenza non solo nella cultura marxista e segnò l'inizio della questione femminile. Si veda Luca Tedesco, “Un parricidio mancato. La ricezione della *Donna delinquente, la prostituta e la donna normale* in Italia tra Otto e Novecento,” 32-33.s

trasformazioni e apprezzarle perché la famiglia e la società ne beneficeranno. L'emancipazione è necessaria poiché la donna deve liberarsi dalla condizione di schiavitù che l'ha oppressa per secoli:

le donne [...] si preparano [...] un avvenire di libere creature, che le rialzerà in faccia alla loro coscienza e ai loro figli. [...] Stanca di subire un giogo creato da una forza di prepotenze ha voluto rafforzarsi per poterlo infrangere.⁴⁰

Nel contesto della già citata disputa sul sesso femminile, uno dei collaboratori, Alfredo (pseudonimo non identificato), e il direttore Yorickson (Umberto Ferrigni) dibattono con Franchi. In risposta ad Alfredo, che elenca i difetti della donna, Franchi non li nega e ne attribuisce la causa all'oppressione che la donna ha subito nei secoli, bloccandone l'evoluzione. Parla di una "debolezza organica" della donna e spiega, lombrosianamente, che "la donna non è ancora giunta al grado di forza intellettuale che le permetterà di essere meno falsa, meno pettegola, meno maligna, che le insegnerà a giudicare giudicandosi, ad osservare la vita con più serietà, a vivere anche con maggiore serietà."⁴¹ La conquista della forza intellettuale e dell'indipendenza servirà anche a liberare la donna dal sentimento di vendetta che, attraverso secoli di schiavitù, è diventato come "una legge atavica," una caratteristica del suo organismo.⁴²

La dignità della donna che pensa, che lavora, che vive delle sue braccia, della sua mente, del suo pensiero, porta enorme beneficio alla famiglia, ed allorché questa dignità sarà compresa completamente, intellettualmente, sapendo che coi doveri ha altrettanti diritti, la donna non avrà più quello stimolo di vendetta che quasi è legge atavica e che ogni femmina subisce incoscientemente come un bisogno del suo organismo.⁴³

In risposta ad Alfredo, la scrittrice ribadisce che tutti i comportamenti moralmente discutibili della donna sono dovuti al fatto che essa "si vendica come può di tutte le offese alla dignità, che l'uomo le reca un giorno sì e l'altro sì."⁴⁴ Dopo le traversie legali, con l'affermazione nella professione, nel romanzo Anna Mirello supererà anche il sentimento di vendetta fino a perdonare Ettore:

⁴⁰ Franchi, "Chiacchiere di donna."

⁴¹ Franchi, "Il sesso femminile," 25 agosto 1901.

⁴² Per Lombroso, la crudeltà della vendetta è il sentimento che più caratterizza la donna. Si veda Lombroso, Ferrero, 137 e 186.

⁴³ Franchi, "Chiacchiere di donna." Man mano che prende coscienza delle proprie qualità e risorse, Anna assume una funzione di agente teatrale per il marito, guidandolo nelle scelte artistiche e professionali. Ettore sembra apprezzare questo ruolo di Anna, fino a quando, con i suoi comportamenti devianti (sia nella professione che nel matrimonio) danneggerà la sua carriera e provocherà l'allontanamento della moglie. L'armonia nella coppia e nella famiglia, con Anna nel ruolo pieno e apprezzato di compagna indipendente, in grado di contare sul lavoro della propria mente, capace di affermarsi nella professione giungerà nel rapporto con Giorgio Minardi. Giorgio rappresenta l'uomo della "generazione del nuovo secolo," quella che non apprezza più "la signorina che agucchia dietro i vetri in attesa del marito preso dall'esca di una *dorata* occhiata, non le piace più la svelta ballerina, con la quale avrà ballato un valzer voluttuoso; [...] sogna invece la buona compagna con la quale potrà discutere liberamente delle sue idee, dei suoi affari, dei suoi studi, alla quale potrà sicuramente affidare l'educazione dei figli, come a persona che nello studio ha aperto la mente a tutte quelle larghezze di vedute, a tutte quelle capacità intellettuali che la rendono atta a formare degli uomini onesti, a plasmare delle anime attenuandone con efficace bontà i possibili difetti, coltivandone l'intelligenza e i buoni istinti." (Franchi, "Chiacchiere di donna"). In termini molto simili è descritto, nel romanzo, il rapporto tra Giorgio e Anna. Da notare che l'immagine della fanciulla che cuce alla finestra in attesa del marito torna anche nel romanzo. Anna, tuttavia, mentre da una parte si piega al ruolo canonico, dall'altra mostra insofferenza.

⁴⁴ Franchi, "Il sesso femminile," 30 giugno 1901.

Una sola cosa chiedeva: sapere felici i figli suoi, saperli lieti e ben guidati ad un avvenire di onesto lavoro... e ove questo fosse, ella avrebbe tutto perdonato. Un perdono ed un oblio completo; ella voleva perfino dimenticare il nome di quell'uomo che era stato il mal genio della sua vita.⁴⁵

Sulla scia di Lombroso,⁴⁶ Franchi insiste sulla crudeltà delle donne e, rivolgendosi a Yorickson, ribadisce la necessità delle trasformazioni sociali in corso perché solo prendendo coscienza dei propri diritti le donne potranno migliorarsi:

[L]e donne – in generale – sono cattive... gli uomini non ne fanno l'anima. [...] Le donne possono essere anche sublimi... ma su cento donne ne troverete assai più di cinquanta false, perché la sincerità non è loro permessa. Migliorerà, la donna, ne sono sicura, quando la coscienza di aver dei diritti e non solo dei doveri le farà sentire l'inutilità della menzogna... per ora non siamo ancora a questo punto. [...]⁴⁷

Come Anna Mirello, anche Anna Franchi ha poca tolleranza nei confronti delle donne e dei loro difetti:

Ve ne sono pure delle buone! Oh! Non lo nego... se non fosse per collocarmi tra quelle! Ma francamente ne ho conosciute poche, così poche che quasi potrei dire di non averne conosciute affatto, tanto che solo lontana dalle donne posso trovar la pace.⁴⁸

Franchi afferma, mazzinianamente, che la donna istruita e indipendente unisce alla compassione la forza di cui era creduta incapace, “non più procreatrice di corpi, ma anche di anime; non più suora di carità soltanto, assurge alla dignità di creatura libera, scegliendosi liberamente la via, non comprimendo i suoi affetti, ritempra l'anima in questo stato dignitoso a più efficaci lotte per sé stessa e per la sua famiglia.”⁴⁹ Citando quasi letteralmente Sighele, conclude: “Portate dunque la donna al livello che la dignità richiede e diverrà quali pochi la sognano...”⁵⁰ Tuttavia, lo stesso pensiero emancipazionista espresso negli articoli non si distacca dai principi deterministi e misogini delle scienze sociali del tempo. Sebbene Franchi attribuisca ai condizionamenti sociali, passati e presenti, le presunte mancanze della donna, non prescinde completamente dalla visione lombrosiana.

Contro il femminismo: la maternità e i limiti imposti dalla natura

Negli articoli comparsi sulla stampa periodica tra il 1906 e il 1913 Franchi continua a sostenere l'emancipazione delle donne, per il bene loro e della società. Un compendio dell'emancipazionismo di Franchi si trova nell'articolo “Femminismo”:

Fino dalla leggenda, la donna, l'Eva, trionfa; e quando un malinteso egoismo la ridusse schiava, la sua intelligenza duttile la portò ad acquistare tutti i difetti dello schiavo, l'ipocrisia soprattutto ma per trionfare ancora; e divenne la regina della casa, questa famosa regina alla quale fin dal giorno in cui

⁴⁵ Franchi, *Avanti il divorzio*, 218.

⁴⁶ Lombroso, Ferrero *La donna delinquente*, 111.

⁴⁷ Franchi, “Il sesso femminile,” [Agosto 1901].

⁴⁸ Franchi, “Il sesso femminile,” [21 Luglio 1901].

⁴⁹ Franchi, “Chiacchiere di donna.”

⁵⁰ Franchi, “Chiacchiere di donna.” Si veda Sighele, *La donna nova*, 25.

comincia a formulare un pensiero le si insegna a desiderare una rispettabile lista civile. Ma la regina non è la sposa, non è la compagna di fede, di speranze, di lavoro se occorre, non è la madre.”⁵¹

I temi di ispirazione lombrosiana degli articoli di inizio secolo sono ancora presenti, combinati alla metafora della regina della casa e della lista civile che ricorre frequentemente. La “lista civile,” espressione derivata dal diritto britannico, è una somma conferita annualmente al monarca, destinata a coprire le spese connesse all’ufficio esercitato dalla monarchia e per l’amministrazione dei suoi beni.⁵² L’idea che privare la donna dei suoi diritti/doveri rendendola ipocritamente regina di un regno non veramente suo, sviluppando così i peggiori difetti teorizzati dall’antropologia positivista era già presente in *Avanti il divorzio*, nel fitto scambio di battute tra Anna e l’avvocato Martinelli, in occasione del primo processo che la vede imputata. Anna prima ammette se pur con ironia i difetti delle donne, poi, seguendo lo schema narrativo del romanzo, si innalza al di sopra della morale comune e afferma il coraggio di accettare le conseguenze della sua ribellione:

- È così. Quando alla donna nulla manca – e sorrideva del suo indefinibile sorriso, l’avvocato adiposo – quando ha una casa, il sostentamento... / - L’amante... il cagnolino... un aiuto per sbrigare le faccende di casa... / L’avvocato la guardava sospettoso. / - Che desidera di più, questa ridicola regina della casa, questa serva mal pagata, questa schiava della voluttà?... Ha ragione avvocato. La donna non può né deve desiderare nulla di più... Ma che non le manchi tutto questo, però... altrimenti avrà il diritto di trovare chi glielo fornisca. / - Il diritto... non credo... / - Dal momento che è la regina... se il suo stato non le paga... la lista civile... / -Via, via, signora, ella parla un po’ troppo modernamente... da donna emancipata... / - Parlo da donna... quell’animale... - Felino... - Che avete creato... Falsa, menzognera, disonesta è la donna. Ormai è nel suo organismo. L’avete voluta schiava... [...] L’avete voluta schiava, e della schiavitù ha tutti i più luridi vizi. Basta. Sognai di non esser tale... o meglio sognai di liberarmi da questa vergogna... e di trovare un aiuto... vedo che ho fatto male. Ma forse, farei nello stesso modo, sempre. Accetto le conseguenze.⁵³

Tra il 1906 e il 1913 il ribellismo di Franchi e di Anna Mirello si affievolisce per fare posto a un approccio ancora emancipazionista ma dai toni più sfumati. Franchi esprime ripetutamente una critica al femminismo, intesa come rifiuto degli aspetti borghesi e frivoli dell’attività e della cultura del movimento delle donne.⁵⁴ Già nel contesto della controversia sul sesso femminile del 1901 aveva affermato di non essere “femminista in quel senso antipatico che vien dato alla parola.”⁵⁵ In occasione

⁵¹ Franchi, “Femminismo,” *Il Nuovo Giornale*, settembre [s.d.].

⁵² Si veda Treccani, Antonio Ferracciù, “Lista civile,” https://www.treccani.it/enciclopedia/lista-civile_%28Enciclopedia-Italiana%29/.

⁵³ Franchi, *Avanti il divorzio*, 168-169.

⁵⁴ Si veda Franchi, “L’ora presente,” *Pagine Libere* [1908?], e “Fatti e idee.” La datazione scritta a mano sul ritaglio di “L’ora presente” conservato presso FAF indica il 1904. Tuttavia, la data è errata. La rivista *Pagine libere* iniziò le sue pubblicazioni nel 1906. Inoltre, l’articolo menziona, senza farne il titolo, il romanzo *Una donna* di Sibilla Aleramo, pubblicato nel 1906. Basandomi sui contenuti dell’articolo, che critica i congressi femministi, ipotizzo una datazione al 1908, come l’articolo “Fatti e idee” che presenta gli stessi temi e fa riferimento esplicito al congresso femminista del 1908.

⁵⁵ Franchi, “Il sesso femminile,” 30 giugno 1901. Il fatto che Franchi abbia un rapporto complesso e non lineare con il termine “femminismo” non deve stupire. Come ha evidenziato Perry Wilson, benché fosse usato da numerose protagoniste dei movimenti delle donne del primo Novecento per descrivere la propria posizione, il vocabolo aveva una storia ancora troppo recente e il suo impiego non era né universale né generalmente inteso con accezione positiva. Karen Offen fa risalire il primo uso documentato dell’espressione “femminismo” al 1872 in Francia. In Italia abbiamo prove del suo uso solo a partire dal 1896. Alcune protagoniste del movimento delle donne preferivano definirsi “emancipazioniste” riferendosi ai processi di emancipazione degli schiavi negli Stati Uniti e degli ebrei. In questo saggio impiego l’espressione “femminismo” nell’accezione storiografica diffusa da Karen Offen: “Il nome dato a un’ampia e multiforme risposta alla deliberata e sistematica subordinazione delle donne da parte degli uomini di un dato contesto culturale.” In base a questa

del congresso delle donne del 1908 (si riferisce al primo congresso nazionale dei gruppi femministi italiani) parla con disprezzo e scherno di “dame bellissime, nell’onda delle trine rinvoltate, con la manina tesa verso l’ideale agognato, [...] zitelle allampanate, [...] mamme seccate dal pianto dei bebè [...]”⁵⁶ Echeggiando Sighele, che pur sostenendo la lotta per i diritti delle donne scrive delle “manifestazioni patologiche” di tale lotta,⁵⁷ si esprime sul femminismo in termini di “convulsione nevropatica.”⁵⁸ Franchi distingue tra donne e femmine. Queste ultime, oggetto del suo disprezzo, sono quelle che fanno spendere il marito per abiti e ornamenti. Tra le femministe, afferma, ve ne sono di sincere, ma anche di quelle che lo fanno “per sport.”⁵⁹ Un tema che sarà una costante nei suoi articoli sul femminismo è la distinzione tra virilità, una qualità che le donne che lottano per i loro diritti dovrebbero coltivare, e la mascolinizzazione, “assolutamente da evitare” e da non sovrapporre all’emancipazione.⁶⁰ Il femminismo a cui Franchi si oppone è quello che grida “luoghi comuni,” è aggressivo nei confronti degli uomini, promuove il settarismo delle donne (come la fondazione di un’associazione giornalistica di sole donne) e soprattutto si lagna della maternità.⁶¹ È proprio la maternità il fulcro della concezione della donna di Franchi. In “*Serva e padrona*” scrive:

È soprattutto in nome della maternità che si deve sollevare la donna, che la si deve innalzare al grado di creatura dignitosa [...] dandole tutti i diritti, ma anche tutti i doveri.

Essa deve entrare nella lotta, donna cosciente ma anche femmina, non ibrida creatura senza sesso, dolce e valente deve unirsi alla vita sociale senza aggressione, non sopportata e derisa, ma cercata ed accolta.

E se nella storia si potrà scrivere che la donna della nostra epoca seppe divenire per virtù d’intelletto la madre umana perfetta, l’ultima parola sulla evoluzione della donna sarà detta.⁶²

Per Franchi le donne devono ottenere la loro emancipazione senza “mettersi i calzoni”, “senza uscire dall’ambito concessole dalla natura, ma imponendosi dignitosamente con la forza della propria intelligenza messa a profitto dalla società, dimostrando che sa comprendere soprattutto la grande responsabilità che la natura le affida.”⁶³ Anche nell’articolo “Fatti e idee” insiste che le donne hanno diritto di entrare nella lotta per la vita, ma “dovrebbero [...] rimaner nell’ambito naturale delle proprie facoltà, di quelle facoltà che la natura diede loro, rinunciando a volere ciò che la natura a loro negò.”⁶⁴ La donna può avere successo in ambiti tradizionalmente riservati agli uomini, come i tribunali, le sale di anatomia; ma deve conservarsi le energie per la maternità. La centralità della maternità come funzione sociale per ottenere la cittadinanza attraversava tutto lo spettro del femminismo italiano tra Otto e Novecento. Con l’avvento della guerra il concetto di maternità patriottica era divenuto ancora più cruciale per definire il ruolo delle donne nello sforzo bellico della nazione. Come nota Catia Papa,

definizione, chiamo Franchi “femminista.” Perry Wilson, “Confusione terminologica: ‘femminismo’ ed ‘emancipazionismo’ nell’Italia liberale.”

⁵⁶ Franchi, “L’ora presente,” 274-275. Anche Anna Kuliscioff era ostile agli aspetti frivoli del femminismo borghese. La sua critica, tuttavia, era più specifica relativamente ai contenuti, temendo che la questione femminile, che pure le stava a cuore, indebolisse la lotta socialista sui temi relativi alle differenze di classe. Per il complesso approccio di Anna Kuliscioff al femminismo borghese si veda Maria Casalini, “Femminismo e socialismo in Anna Kuliscioff. 1890-1907.”

⁵⁷ Sighele, *La donna nova*, 186.

⁵⁸ Franchi, “Fatti e idee.”

⁵⁹ Franchi, “L’ora presente,” 276.

⁶⁰ Franchi, “L’ora presente,” 275.

⁶¹ Franchi, “L’ora presente,” 278.

⁶² Franchi, “*Serva e padrona*.” Da notare come in questo passo il termine “femmina” è impiegato in un’accezione positiva perché riferito alla natura femminile delle donne, contro i percepiti processi di virilizzazione in atto, ad esempio, nel suffragismo britannico che generavano ansia nella società italiana e che Franchi contrastava.

⁶³ Franchi, “L’ora presente,” 278.

⁶⁴ Franchi, “Fatti e idee.”

il fatto che le femministe puntassero sulla maternità per affermare il loro diritto/dovere a partecipare alla vita pubblica dello stato e chiedere in base a tale ruolo i diritti civili, ingenera un elemento di debolezza alla base dei movimenti femminili italiani. La celebrazione della maternità come la caratteristica fondamentale della donna affonda le sue radici nell'antropologia del tempo che associava alla maternità l'idea della funzione riproduttiva, ma anche la limitazione delle funzioni intellettive e creative.⁶⁵ Franchi invoca la centralità della maternità e teorizza un'evoluzione della donna che le permetta di affermarsi in ambiti tradizionalmente maschili senza sacrificare le energie necessarie a svolgere in modo soddisfacente la funzione della maternità. Colpisce dunque l'insistenza sulla necessità di emancipazione femminile che giunge simultanea all'appello alle donne a rimanere nei limiti imposti dalla natura.

Contro l'altra: classismo, razzismo e pregiudizi pseudoscientifici

Nelle vicende di infedeltà coniugale ripetutamente subite da Anna Mirello l'altra è l'amante (o le amanti) di turno del marito, presenza costante nel racconto. L'altra, d'altronde, è anche l'altra da sé, *the Other*, la rappresentante di un gruppo sociale diverso, considerato inferiore per classe, razza o espressione della moralità. La caratterizzazione negativa delle donne di Ettore serve, narrativamente, a creare un contrasto tra l'onestà (non riconosciuta dalla società e dalle leggi) di Anna e il mondo deviante di Ettore. La rivale di Anna è sempre rappresentata più in basso di lei nell'ordine sociale e morale. Persino il ricordo di un incontro con una fidanzata di lui, prima che Ettore cominciasse a corteggiare Anna, evoca una figura volgare, rispetto alla quale Anna si era sentita "più in alto:"

Ricordava anche che Ettore rivedendola, dopo molti anni di assenza, le aveva rivolto un complimento che a Lei era sembrato audace e che le era sommamente dispiaciuto, perché la ragazza l'aveva guardata d'alto in basso con atto quasi sprezzante. Ella aveva provato dispetto ed aveva avuto un lampo di fierezza che le aveva dato la certezza di essere assai più in alto di quella donna volgarissima.⁶⁶

Uno dei primi tradimenti di Ettore narrati nel romanzo accade al mare, quando Anna sorprende il marito con una sua cameriera. Rientrando da una nuotata prima del solito "trovò suo marito, in costume da bagno, grondante, e la cameriera in camicia, tutti e due sulla scaletta che ridevano allegramente, scherzando non solo a parole. Anna ritornò indietro e non disse nulla, ma la sera nella intimità della camera coniugale ebbe delle parole amare: / - Risparmiami almeno l'umiliazione di preferirmi una domestica... salva l'amor proprio di tua moglie. Vi saranno pure tante altre donne!"⁶⁷ L'osservazione classista di Anna va vista attraverso il seguito dell'episodio e le pagine della *Fisiologia della donna* di Mantegazza dedicate alla "donna che serve" nel capitolo sulla donna e gli ordini sociali. È interessante la reazione della domestica, improntata alla vendetta e alla maldicenza, così come il suo successivo pentimento:

La domestica colpevole, insospettata, ascoltò e udì le parole della sua signora e si vendicò, nonostante la riconoscenza che per molti fatti le doveva.⁶⁸

⁶⁵ Si veda Papa, *Sotto altri cieli*, 104-105.

⁶⁶ Franchi, *Avanti il divorzio*, 26.

⁶⁷ Franchi, *Avanti il divorzio*, 78.

⁶⁸ Franchi, *Avanti il divorzio*, 78

Il giorno dopo, mentre Anna era uscita, ella con strana spudoratezza disse ad Ettore: - La signora si è lagnata del fatto accaduto ieri... o lei che fa? Non amoreggia con il Salvetti?⁶⁹

Quella domestica, pentita, si umiliò, chiese perdono, confessando la vendetta, ed ella si riconciliò serbandone una nuova amarezza.⁷⁰

Il tema della vendetta come caratteristica psico-fisiologica di tutte le donne, dovuta a secoli di condizione di subalternità, è ricorrente negli scritti di Franchi. In “*Serva e padrona*” parla dell’inclinazione della “*serva*” alla ribellione e ai bassi istinti. Come Mantegazza, anche Franchi attribuisce tale attitudine al rapporto con la padrona che la limita troppo, la rinchioda e le fa capire che non la considera onesta:

Da tempo immemorabile, la classe dei servi porta in sé un bisogno di ribellione [...] La serva ha dunque tutti i caratteri della più infima classe, del proletario, la serva per necessità di istinto prova quella sorda antipatia produttrice i cattivi effetti che i padroni condannano col disprezzo della superiorità senza cercare il rimedio radicale. In lei, siccome tutto è proibito, e libertà di persona e libertà di sentimento, ogni desiderio prende la forma della simulazione.⁷¹

Nell’articolo Franchi traccia anche un parallelo tra la serva, sottomessa alla padrona, e tutte le donne, incluse le padrone, a loro volta sottomesse alla società patriarcale:

Se l’anima delle serve ancora astretta [sic] ad un giogo fatto e di paura, e di oppressione, e di sacrificio, fatto di mille cause grandi e di mille cause imponderabili, esplica tutti i vizi e tutte le malignità dello schiavo, se si vendica di innumerevoli dolori... la padrona forse non ha più sicura e più aspra vendetta nel suo diritto di comando?⁷²
E la padrona non esplica per proprio conto, nella sua classe sociale i medesimi vizi, le medesime malignità che la secolare schiavitù della femmina ha prodotto nell’anima muliebre?⁷³

L’influenza di Mantegazza è ovvia, sia per il sentimento di vendetta che per la maldicenza di cui la stessa Anna è vittima:

Di queste continue umiliazioni esse si fanno un rancore amaro, salato, bruciante, che cova nelle loro viscere inesaurito e inesauribile e lo distillano in altrettanti veleni, in altrettante piccole vendette. Sono le infinite e acri maldicenze della cucina, dove si mettono in canzonatura le padrone e le padroncine e si ride a mezza voce della loro vanità, dei loro amanti, dei loro difetti celati a tutti fuorché a loro.⁷⁴

Mantegazza, del resto, dipinge la servitù come una piaga sociale che, una volta smantellata, porterebbe a una “*disinfezione morale*” della società. Mentre alcune “*serve*,” secondo il sociologo, divengono concubine e riescono a ereditare fortune usando la bellezza,⁷⁵ molte altre sono da compiangere perché costrette al ruolo di oggetti sessuali:

⁶⁹ Franchi, *Avanti il divorzio*, 78.

⁷⁰ Franchi, *Avanti il divorzio*, 79.

⁷¹ Franchi, “*Serva e padrona*.”

⁷² Franchi, “*Serva e padrona*.”

⁷³ Franchi, “*Serva e padrona*.”

⁷⁴ Mantegazza, *Fisiologia della donna*, 244.

⁷⁵ Mantegazza, *Fisiologia della donna*, 243.

Se son belle e giovani, ogni maschio di casa, che abbia passato i sedici anni, ha diritto di pizzicarle, di abbracciarle, di sedurle. Sono animali domestici, fatti per servire e all'occorrenza per sfogare la foia del padroncino per vellicare le ultime lascivie del padrone.⁷⁶

Nel romanzo Anna è dipinta come 'padrona generosa' che subisce ingiustamente la vendetta della cameriera ingrata e poi pentita e con amarezza alla fine la perdona. Da una parte, l'episodio della cameriera evoca e applica i parametri antropologici di Mantegazza (la vendetta della domestica); dall'altra, l'atteggiamento di Anna Mirello rimane classista nel suo ritenere la rivale non alla sua altezza e nel suo non considerare la posizione di subalternità della donna rispetto al marito che ha il potere di trattarla come un oggetto. L'atteggiamento paternalistico di Anna verso le domestiche e la sua sfiducia verso le giovani cameriere riflette una visione di classe rigidamente gerarchica.

Più avanti, in occasione di un altro tradimento di Ettore la narratrice si abbandona a una considerazione razzista. Della giovane amante del marito di Anna dice:

Egli aveva, come allieva di canto, una giovanetta israelita, sedicenne, bionda, rosea, ideale, con gli occhi azzurri molto mobili, come tutti gli occhi della razza, senza profondità di pensiero, ma procaci.⁷⁷

Pur non essendo parte degli stereotipi antisemiti più noti, "gli occhi mobili" attribuiti alla giovane Giuseppina costituiscono un tratto negativo. Tale caratteristica è infatti attribuita da Lombroso al tipo del ladro, nel volume *L'uomo delinquente*:

Del resto ogni specie di delitto ha un particolare tipo. Così, in genere, i ladri, hanno notevole mobilità della faccia e delle mani; occhio piccolo, errabondo, mobilissimo, spesso obliquo.⁷⁸

Nella descrizione della fanciulla gli occhi mobili si associano ad altri tratti che ne definiscono la natura seduttiva e voluttuosa, evocando lo stereotipo della "bella Giudea:"

Guardavano e invitavano senza fissarsi; non dicevano nulla, ma svegliavano desideri; erano acuti, erano occhi che chiedevano. Vestiva arditamente esagerando le mode, aveva un'andatura molle, lenta, di donna troppo grassa, un'andatura stanca, di creatura voluttuosa.⁷⁹

Nella seconda parte del romanzo, le amanti di Ettore sono sempre più caratterizzate come prostitute. *L'altra* non è più una rivale. Anna non è più interessata a ricongiungersi con Ettore. Tuttavia, rimane attivo il meccanismo narrativo che caratterizza Ettore e il suo mondo corrotto in contrapposizione al mondo onesto e rispettabile di Anna. In occasione della vendita della casa dei Mirello per ripianare i debiti di Ettore, l'amante è evocata come la causa della dissipazione del patrimonio. Significativamente è più volte caratterizzata come "lurida."

Ettore Streno, un mese dopo, aveva già distrutto quell'ultimo resto della casa Mirello, offrendone omaggio ad una luridissima donna, volgare creatura trovata nella più putrida feccia della perdizione ed alla quale aveva pure affidato i figli.⁸⁰

⁷⁶ Mantegazza, *Fisiologia della donna*, 243.

⁷⁷ Franchi, *Avanti il divorzio*, 93.

⁷⁸ Lombroso, *L'uomo delinquente*, 313.

⁷⁹ Franchi, *Avanti il divorzio*, 93.

⁸⁰ Franchi, *Avanti il divorzio*, 193.

A Milano, il loro padre viveva con una lurida creatura... Scene vergognose e sconce non erano state risparmiate ai due ragazzini... [...] Miseria viziosa, [...] esempio di orgia, nell'intimità dell'ambiente saturo della più bassa, della più volgare, della più putrida spudoratezza.⁸¹

La “lurida donna” cui sono affidati i figli di Anna è l'artefice della rovina anche della sua propria famiglia:

Donna delittuosa, aveva afferrato quest'uomo [il marito] col vizio: egli stanco partiva... ma la sconcia femmina teneva i figli... in ostaggio, e quando egli ritardava a mandare la quota stabilita, sfogava il suo malumore sui poveri ragazzi, i quali crescevano in mezzo ai litigi, al sudiciume, alla prostituzione.⁸²

La narrazione dei trascorsi dell'amante di Ettore, che la voce narrante associa esplicitamente alla prostituzione e al delitto, risulta filtrata attraverso la teorizzazione lombrosiana della natura atavicamente deviante e delinquente della prostituta.⁸³

Che l'amante sia una cameriera, una giovane studentessa ebrea o una prostituta è costantemente in atto nel romanzo un processo di *othering* della donna che fa parte di un gruppo sociale o etnico diverso da quello di Anna.

Conclusione

Nei suoi articoli Franchi, pur continuando a sostenere la necessità dell'emancipazione della donna, esprime diffidenza nei confronti del movimento delle donne e delle associazioni che ne sono espressione. Parla di emancipazione, concetto evocante la lotta per la liberazione degli schiavi negli Stati Uniti e degli ebrei. Tuttavia, attribuisce al proprio alter ego finzionale, Anna Mirello, sentimenti classisti nei confronti della sua cameriera, un approccio lombrosianamente razzista nel descrivere la giovane amante del marito, e applica la concezione lombrosiana della prostituta deviante e delinquente alla narrazione dei trascorsi dell'ultima amante di Ettore descritta nel romanzo. Nonostante la militanza socialista di Franchi e, nel romanzo, di Anna Mirello⁸⁴ la lotta femminista di entrambe rimane per molti versi confinata nel perimetro di una concezione retriva della donna e delle relazioni di potere tra classi e gruppi sociali. Il ribellismo di Anna (Franchi e Mirello) resta, nonostante le intenzioni dichiarate di aiutare tutte le donne, borghese e non inclusivo.

La scrittura di Franchi rimane, come l'ha definita Elisabetta De Troja, “indomita.” Queste considerazioni non mettono in dubbio il coraggio e l'autenticità della passione politica e civile della scrittrice, né il valore del suo esempio di affermazione della propria libertà personale. *Avanti il divorzio* è un testo all'avanguardia che apre la strada per le generazioni future.

Franchi stessa tuttavia riconosce di aver avuto una posizione non troppo avanzata, ma rivendica la qualità del suo impegno, confermando i valori celebrati nei suoi articoli della prima decade del Novecento: l'espressione da parte delle donne della loro energia intellettuale e della loro operosità nel mantenimento della loro femminilità e del loro ruolo di educatrici. A noi rimane la testimonianza di un impegno appassionato e l'esempio di una vita spesa a dimostrare che le donne hanno una nobile missione da compiere nel mondo oltre che in famiglia:

⁸¹ Franchi, *Avanti il divorzio*, 223.

⁸² Franchi, *Avanti il divorzio*, 223.

⁸³ Lombroso, Ferrero, *La donna delinquente*, 9 e 525.

⁸⁴ Si veda Franchi, *Avanti il divorzio*, 213.

Molte volte la questione della donna, il femminismo, mi diedero modo di polemizzare. Le mie idee in proposito non erano eccessivamente avanzate, ma se penso a quel passato [...] mi accorgo di aver avuto ragione e di aver veduto abbastanza chiaro. Legate in ogni modo, giuridicamente, intellettualmente, nella casa e fuori, le donne hanno realmente sofferto di una schiavitù disumana. [...] [N]el primo decennio di questo secolo, le donne diedero buona prova, perché dignitosamente conservando il loro carattere, la loro femminilità, seppero dimostrare anche la loro energia intelligente, la loro operosità. E seppero educare i figli non male del tutto. [...] Ho tanto, tanto scritto allora, ho tanto polemizzato! [...] So che scrivevo, so che rispondevo, so che mi piaceva tanto lottare, rispondere, battermi per le idee che mi sembravano giuste. Battaglia quanto mai interessante cui mi dedicai con fervido entusiasmo, con appassionato coraggio. E forse era stata quella mia vita di continue lotte, irta di difficoltà a farmi capire che la donna ha, oltre che nella casa, nel mondo, una sua missione da compiere, una nobile attività da svolgere [...]⁸⁵

Opere citate

- Aleramo, Sibilla. *Una donna*. Milano: Feltrinelli, 2013.
- Bartoloni, Stefania. *Donne di fronte alla guerra. Pace, diritti e democrazia*. Bari: Laterza, 2017
- Bebel, August. *La donna e il socialismo: la donna nel passato, nel presente e nell'avvenire*, trad. Vittorio Olivieri. Milano: Kantotowicz, 1891.
- Berni, Maria Chiara, a cura di. *Il fondo Anna Franchi della Biblioteca Labronica di Livorno. Quaderni della Labronica 73*, 1997.
- Boero Silvia. “«Avanti il Divorzio» di Anna Franchi: la scandalosa autobiografia educativa di una ex-moglie.” *Mnemosyne o la Costruzione del Senso*, 5 (2012): 101-113.
- Casalini, Maria. “Femminismo e socialismo in Anna Kuliscioff. 1890-1907.” *Italia Contemporanea*, fasc. 143 (giugno 1981): 11-43.
- Crenshaw, Kimberlé. “Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Policies.” *University of Chicago Legal Forum* 1989, 1 (1989): 139-167.
- De Troja, Elisabetta. “La disobbedienza di Anna.” In Anna Franchi, *Avanti il divorzio*, a cura di Elisabetta De Troja, VII-LVIII. Palermo: Sandron 2016.
- _____. *Anna Franchi: L'indocile scrittura. Passione civile e critica d'arte*. Firenze, Firenze University Press, 2016.
- Franchi, Anna. “Chiacchiere di donna.” *Corriere Toscano*, 1 gennaio 1901, Fondo Anna Franchi, Centro di Documentazione e Ricerca Visiva, Villa Maria (sezione della Biblioteca Labronica ‘F.D. Guerrazzi’), Livorno, d’ora in poi FAF, B10/3.
- _____. “Il sesso femminile.” 30 giugno 1901. *La Settimana*, [Agosto 1901]. FAF B10/4.
- _____. “Il sesso femminile.” [21 luglio 1901]. FAF B10/4.
- _____. “Il sesso femminile.” 25 agosto 1901. FAF B10/4.
- _____. “Legge umana,” *Corriere Toscano* 1902. FAF, B10/1.
- _____. “Serva e padrona” *L’Avanti*, 1906, FAF B10/1.
- _____. “Fatti e idee.” *La Domenica Fiorentina*, 3 maggio 1908, FAF B10/1.
- _____. “L’ora presente.” *Pagine Libere* [1908?], 274-280, FAF B10/1.
- _____. “Femminismo,” *Il Nuovo Giornale*, [s.d.]. FAF B10/1.
- _____. *La mia vita*. Milano: Garzanti, 1940.

⁸⁵ Franchi, *La mia vita*, 238-239.

- _____. *Avanti il divorzio*, a cura di Elisabetta De Troja. Palermo: Sandron, 2016.
- Gigli, Lucilla. “La passione politica di una scrittrice. Appunti per una biografia di Anna Franchi,” *Vivere da protagoniste*, a cura di Patrizia Gabrielli, 83-105. Firenze: Carocci, 2001.
- _____. “‘Noi vi seguiremo senza vacillare’: Anna Franchi, la propaganda, la letteratura.” *Storia e problemi contemporanei* 49 (2008): 87-100.
- _____. “Latino e calza: educazione ed esperienze biografiche ne *La mia vita* di Anna Franchi.” *Espacio, Tiempo y Educacion* 1 (2014): 97-113.
- Graghani, Cristina. “Avanti il divorzio e *La mia vita*: Anna Franchi tra autobiografia e autofinzione.” *Mnemosyne o la Costruzione del Senso* 1 (2008): 127-138.
- _____. “Un io titanico per un’ ‘umile verità’: ideologia e disegno letterario in *Avanti il divorzio* di Anna Franchi.” In *Sottoboschi letterari: Sei case studies tra Otto e Novecento*, a cura di Ombretta Frau e Cristina Gragnani, 85-113. Firenze: Firenze University Press, 2011.
- Iaconis, Valeria. “‘Mai tardi per una liberazione.’ Anna Franchi.” in *Finché legge non vi separi. Il divorzio nella narrativa d’autrice tra Otto e Novecento*, 127-158. Parigi: Classiques Garnier, 2020. DOI: 10.15122/isbn.978-2-406-10976-1.p.0127.
- Hill Collins, Patricia and Sirma Bilge, *Intersectionality*. Malden, MA: Polity Press, 2016).
- Invernizio, Carolina. *La fidanzata del Bersagliere*. Firenze: Salani, 1916.
- Loconsole, Matteo. “Dalla donna normale alla criminale-nata. La *natura* femminile nel dialogo tra Paolo Mantegazza e Cesare Lombroso,” 71-89. In *La donna delinquente e la prostituta. L’eredità di Lombroso nella cultura e nella società italiane*, a cura di Liliosa Azara e Luca Tedesco. Roma: Viella, 2019.
- Lombroso, Cesare; Ferrero, Guglielmo. *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*. Milano: Et. al., 2009.
- Lombroso, Cesare. *L’uomo delinquente*: quinta edizione 1897, presentazione di Armando Torno. Milano: Bompiani, 2013.
- Lucamante, Stefania. *A Multitude of Women: The Challenges of the Contemporary Italian Novel*. Toronto: University of Toronto Press, 2020 © 2008.
- Mantegazza, Paolo. *Fisiologia della donna* vol. II. Milano: Fratelli Treves Editori, 1893.
- Molinari Augusta. *Una patria per le donne. La mobilitazione femminile nella Grande Guerra*. Bologna: Il Mulino, 2014.
- Noce Tiziana. “Anna Franchi, appunti per una biografia.” In *Carte di donne. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo*, a cura di Alessandra Contini, Anna Scattigno, 341-358. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2005.
- Papa, Catia. *Sotto altri cieli. L’Oltremare nei movimenti femminili italiani (1870-1915)*. Roma: Viella, 2009.
- Pireddu, Nicoletta. “Introduction.” In Paolo Mantegazza, *Psychology of Love and Other Writings*, 3-54. A cura di Nicoletta Pireddu. Toronto: Toronto University Press, 2008.
- Schiavon, Emma. *Interventiste nella Grande Guerra. Assistenza, propaganda, lotta per i diritti a Milano e in Italian (1911-1919)*. Milano: Mondadori Education, 2015.
- Seymour, Mark. *Debating Divorce in Italy: Marriage and the Making of Modern Italians 1860-1974*. New York: Palgrave MacMillan, 2006.
- _____. “Keystone of the Patriarchal Family? Indissoluble Marriage, Masculinity and Divorce in Liberal Italy.” *Journal of Modern Italian Studies* 10, no. 3 (2005): 297-313. DOI: 10.1080/13545710500188247.
- Sighele, Scipio. *La donna nova*. Roma: Enrico Voghera Editore, 1898.
- Tedesco, Luca. “Un parricidio mancato. La ricezione della *Donna delinquente, la prostituta e la donna normale* in Italia tra Otto e Novecento.” In *La donna delinquente e la prostituta*, 51-70.
- Wilson, Perry. “Confusione terminologica: ‘femminismo’ ed ‘emancipazionismo’ nell’Italia liberale” *Italia Contemporanea – Sezione Open Access “In rete,”* 290, (2019): 209-229.

Wood, Sharon, “Intersections of Place and Politics: Anna Franchi’s *Avanti il divorzio* (1902). In *Identity and Conflict in Tuscany*, 23-36, a cura di Claire Honess, Silvia Ross. Firenze: Firenze University Press, 2015.